

TOMMASO MAIORELLI

CARLA MANEA





L'ATLANTE DEI
COLORI



L'ATLANTA NTE DEI COLORI

TOMMASO MAIORELLI

CARLA MANEA

 GIUNTI



Testi: Tommaso Maiorelli
Illustrazioni: Carla Manea
Referenze iconografiche: ©adobestock.com (elementi grafici)
Copertina: Romina Ferrari
Progetto, ideazione, redazione e impaginazione: Francesca Pellegrino

www.giunti.it

© 2023 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 978-88-099-1591-6

Prima edizione digitale: ottobre 2023



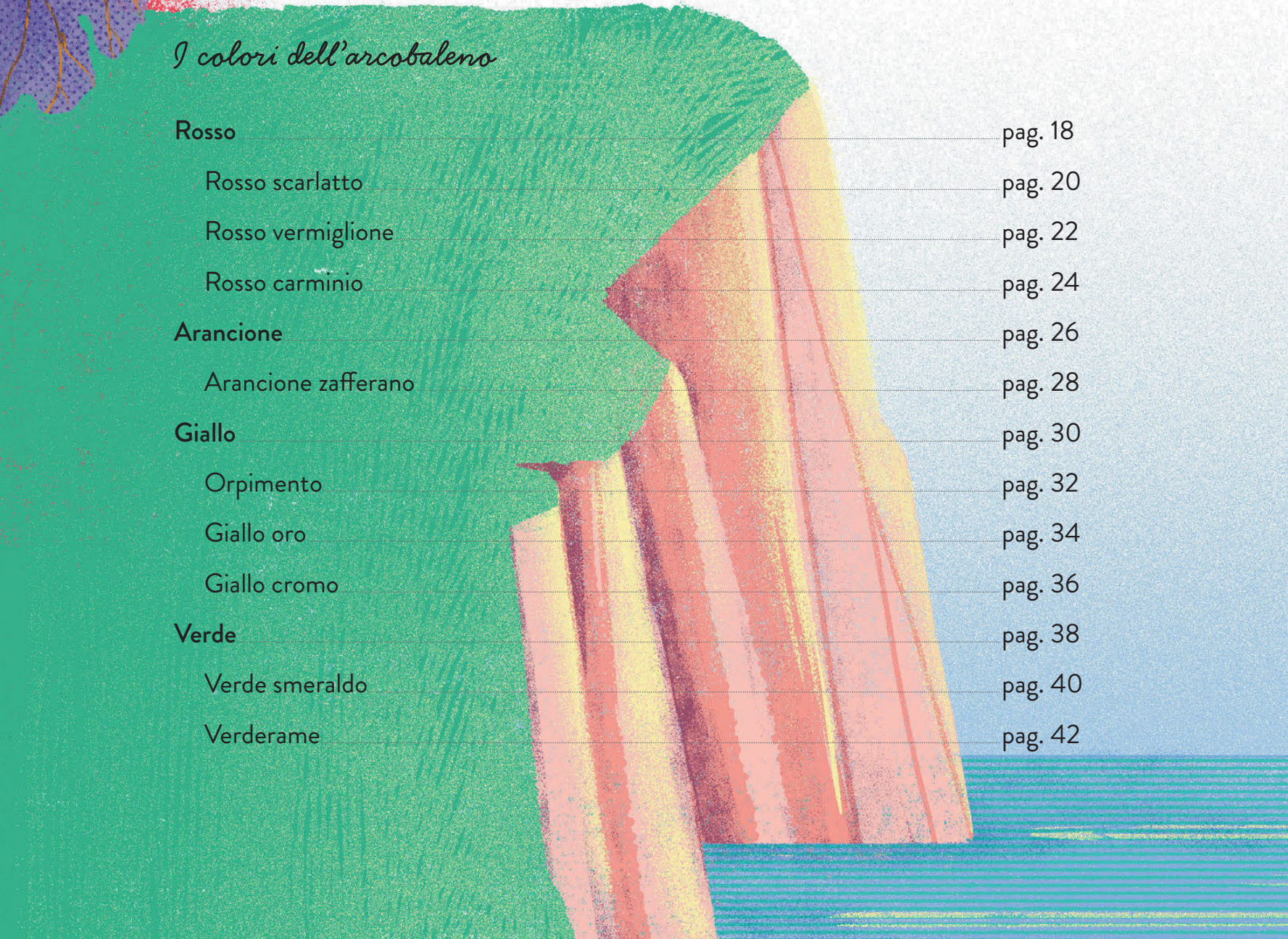
PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE



SOMMARIO

Introduzione	pag. 6
Dove si trovano i colori?	pag. 8
L'occhio e i colori	pag. 10
I rapporti tra i colori	pag. 12
Vedere i colori	pag. 14
Creare i colori	pag. 16

I colori dell'arcobaleno



Rosso	pag. 18
Rosso scarlatto	pag. 20
Rosso vermiglione	pag. 22
Rosso carminio	pag. 24
Arancione	pag. 26
Arancione zafferano	pag. 28
Giallo	pag. 30
Orpimento	pag. 32
Giallo oro	pag. 34
Giallo cromo	pag. 36
Verde	pag. 38
Verde smeraldo	pag. 40
Verderame	pag. 42

Blu	pag. 44
Guado	pag. 46
Blu di Prussia	pag. 48
Blu oltremare	pag. 50
Blu egizio	pag. 52
Indaco	pag. 54
Viola	pag. 56
Oricello	pag. 58
Malva	pag. 60

Le mezze tinte

Rosa	pag. 62
Magenta	pag. 64
Rosa Pompadour	pag. 65
Marrone	pag. 66
Bruno di mummia	pag. 68
Seppia	pag. 70
Grigio	pag. 72

I colori senza tinta

Nero	pag. 74
Bianco	pag. 76
I colori del futuro	pag. 78
La mappa dei colori	pag. 80

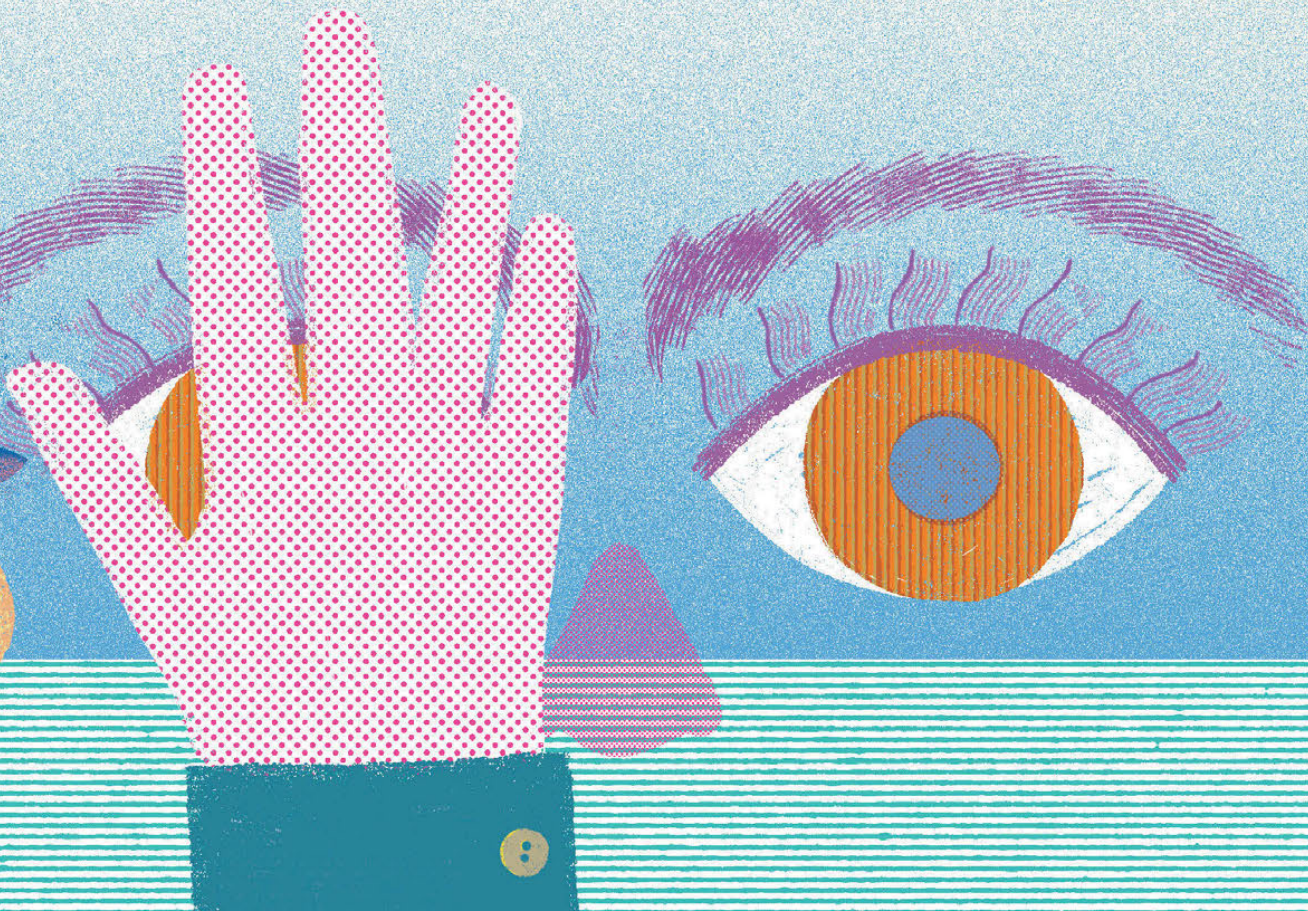



INTRODUZIONE

Ehi, tu che leggi. Sì, proprio tu. Non c'è nessun altro qui. A meno che non siate più d'uno. Per una volta bisogna che io ti dia del "tu", che mi rivolga a te in questo libro. Perché questo è un libro sui colori. E un libro sui colori non si può fare da soli.

Si pensa sempre che i colori siano una proprietà delle cose. In parte, lo vedremo, è così. Ma in parte no. È più complesso.

La luce del sole si spande ovunque ed esiste, certo, anche quando io non la osservo. Lo stesso vale per gli oggetti e gli esseri che mi circondano. Per un gatto sul tetto, un platano del viale alberato, una montagna in lontananza. Chiudo gli occhi, ma loro sono sempre là. E infatti li riapro, e là rimangono. Esistono indipendentemente che io li guardi o no.





Ma per i colori è un po' diverso. I colori delle cose, quelli hanno bisogno di essere visti per esistere. In un certo senso, e lo vedremo più avanti nel libro, sei tu a fare i colori! Senza di te, e altri che guardano, non ci sarebbe il rosso delle foglie d'autunno, l'arancione di una farfalla aglaia, il brillio giallo dell'oro; non ci sarebbe l'azzurro palpitante del cielo quando è terso e c'è il sole, l'indaco brillante di uno zigolo in volo, il violetto tinto sulla neve dall'ombra di una nuvola. Non ci sarebbe, insomma, l'arcobaleno.

Ma quali sono i colori? Quanti sono?

Se apri la tua scatola di matite, ce ne sono alcuni. Ma se ti guardi intorno, nella tua stanza, fuori dalla finestra, sono molti di più. Sono tantissimi, e a volte difficili da descrivere e riprodurre: chiedilo a una pittrice o a un illustratore quanto è faticoso trovare la sfumatura giusta!



Cosa ci dicono i colori? Cosa significano?

I colori sono vivi. Generano in noi, spesso senza che ce ne rendiamo conto, impressioni e significati profondi, traghettano valori e pregiudizi, guidano la nostra capacità di immaginare.

Da dove cominciamo allora?

In realtà per iniziare a capire il mondo dei colori c'è solo un modo: guardare con attenzione. E allora seguici con lo sguardo. Andiamo a caccia dei colori!



DOVE SI TROVANO I COLORI?

Tigri, limoni e lunghezze d'onda

In principio è... la luce. Quando parliamo di colori, tutto parte dalla luce. La luce è ciò che ci permette di vedere, ma che in realtà non vediamo mai direttamente. Il che, se ci pensi, ha senso. Senza luce non ci vediamo, e quindi non sappiamo niente di ciò che ci circonda. Ma basta accendere la luce, un fiammifero in una stanza buia, che le cose, le forme e i colori delle cose, fanno la loro comparsa.

Potremmo dire con le parole di un famoso poeta-scienziato che “i colori sono le azioni della luce”. E che l’occhio e la luce sono indissolubilmente legati: come potrebbe l’occhio vedere il sole se non fosse lui stesso “solare”?

Iride, per gli antichi Greci, era sia la divinità messaggera della luce, la personificazione dell'arcobaleno, sia una parte dell'occhio.

Irraggiata dal sole, la luce veicola tantissime informazioni su ciò che ci circonda e su noi stessi. Questo perché tutte le cose che hai attorno – la strada, la forchetta, il comodino, il cane che porti al guinzaglio, la pagina del libro che stai leggendo – assorbono la luce, ma non tutta. Una parte la riflettono. E la parte di luce che viene riflessa dalla loro superficie fino ai nostri occhi diventa colore.

Pensa alla luce come a un insieme di onde unite tra di loro o, per dirlo nel linguaggio della scienza, una radiazione composta da tante piccole onde di lunghezza diversa. Ecco, ora immagina il giallo di un limone o le striature nere e arancioni di una tigre. Le strisce della tigre assorbono tutte le lunghezze d'onda tranne quelle del nero e dell'arancione, il limone tutte tranne quelle del giallo. Paradossalmente quello che arriva all'occhio è proprio il colore, o meglio la lunghezza d'onda, che "manca" all'oggetto, quella che l'oggetto ha respinto, riflesso.

La parte di raggio di luce riflessa arriva ai nostri occhi con un percorso preciso. Passa dalla cornea, dalla pupilla, dal cristallino e dal vitreo dell'occhio, per poi toccare la retina, una membrana rivestita di recettori che si chiamano "bastoncelli" e "coni".

I bastoncelli entrano in funzione con il buio e la penombra e sono i responsabili sia di tutti i grigi che vediamo quando la luce è poca o si abbassa, sia della definizione dei contorni. Nell'occhio umano sono più di centoventi milioni.

I coni, invece, sono di tre tipi, ciascuno dei quali è specializzato nel captare lunghezze d'onda diverse, quelle lunghe, quelle medie e quelle corte – all'incirca le lunghezze d'onda del rosso, del blu e del verde.

Una volta stimolati dalla luce, i coni trasmettono le informazioni al cervello grazie al sistema nervoso, che consente di "interpretare" la luce come colore. E qui arriviamo al punto più complesso su cui donne e uomini si interrogano da tempo.

Il fisico, l'ottico e il chimico affermano a ragione che il colore può essere misurato: a una certa lunghezza d'onda corrisponde un certo colore. Per gli scienziati che studiano la percezione, il colore, invece, è "creato" dal cervello. Per altri il colore non esiste senza l'occhio che lo percepisce. I colori, quindi, esistono davvero?

L'OCCHIO E I COLORI

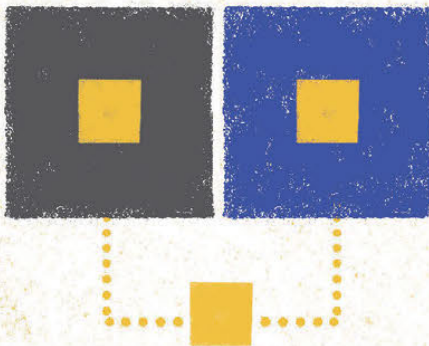
Il bianco non esiste



Un giorno, mentre osservava un paesaggio innevato dipinto da un giovane artista, il grande pittore impressionista Renoir disse che “il bianco non esiste in natura. Bisogna riconoscere che sopra la neve c'è il cielo, e che questo cielo è azzurro. Questo azzurro deve rispecchiarsi nella neve; al mattino, invece, nel cielo ci trovi il verde e il giallo... alla sera il rosso e il giallo... Tutte sfumature che chi dipinge dovrebbe far apparire nella neve”.



La “costruzione” del colore dentro di noi dipende da tantissimi fattori e condizioni. Cambia in base alla luce e alla colorazione dell'illuminazione e delle pareti, agli oggetti circostanti e agli altri colori vicini all'oggetto che guardiamo. Osserviamo l'esempio qui sotto: lo stesso giallo ci sembrerà diverso a seconda che sia circondato dal blu o dal grigio.

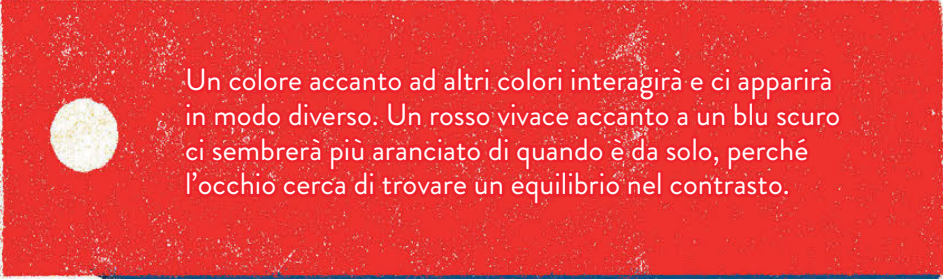


Immaginiamo, poi, un foglio di carta bianca illuminato da una luce blu. Il foglio sarà da noi percepito come blu e tornerà a essere percepito come bianco solo una volta che quella luce sarà spenta.




Inoltre l'occhio è costantemente attento agli stimoli visivi. Non ci credi? Un certo colore accanto a colori simili ma dalle tonalità più lievi apparirà decisamente più acceso.

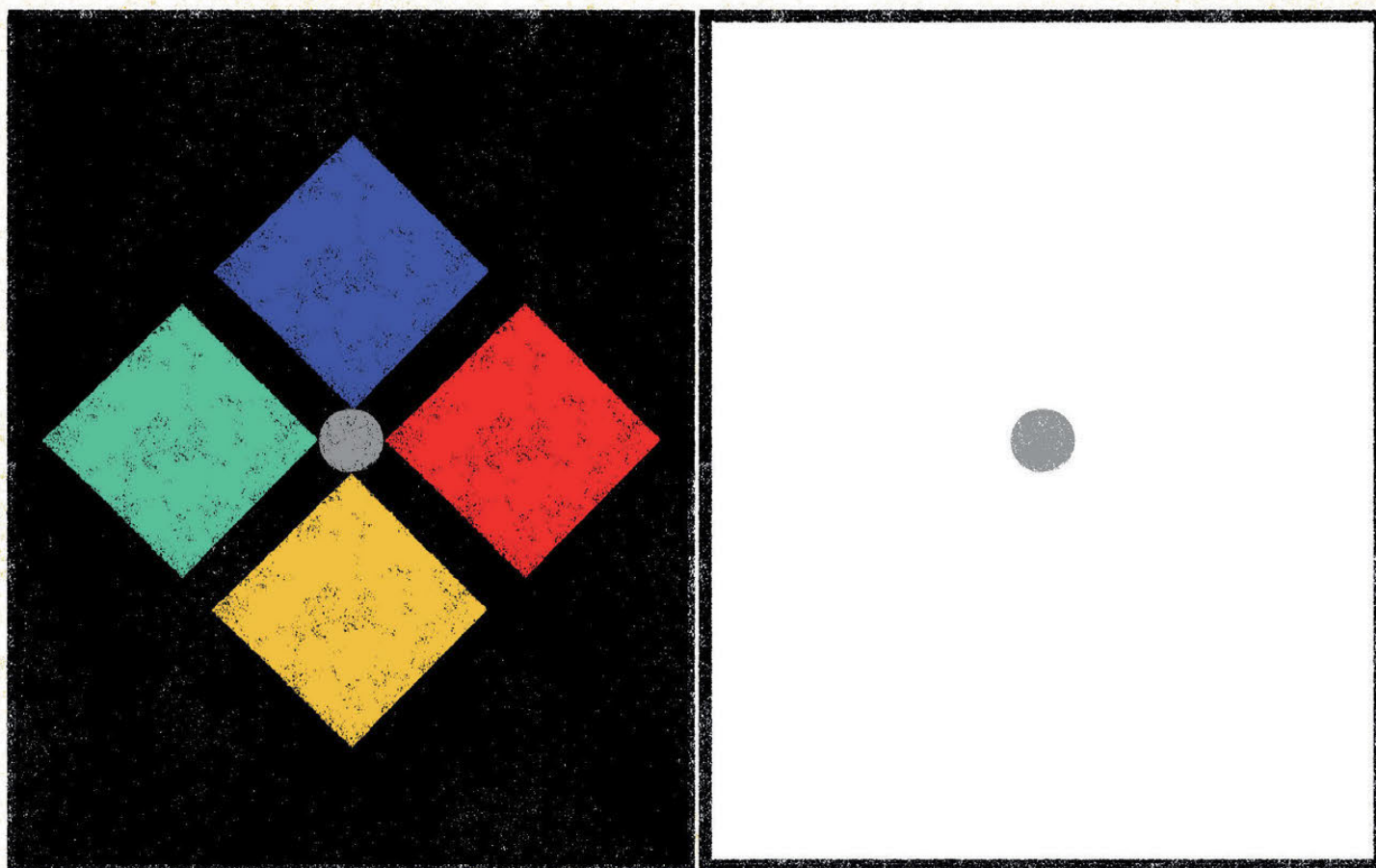




Un colore accanto ad altri colori interagirà e ci apparirà in modo diverso. Un rosso vivace accanto a un blu scuro ci sembrerà più aranciato di quando è da solo, perché l'occhio cerca di trovare un equilibrio nel contrasto.



L'occhio è vivo, e “risponde” agli stimoli esterni anche in quanto organo. Come quando ti stropicci gli occhi e vedi delle macchie colorate luminescenti. O in situazioni come quella illustrata qua sotto.



Prova a fissare per venti secondi il pallino grigio a sinistra, al centro dei quadri colorati su sfondo nero. Poi rivolgilo sguardo al pallino grigio a destra su sfondo bianco. Se presti attenzione, vedrai apparire quattro quadrati di colore “opposto” rispetto a quelli di

sinistra. Questo è il fenomeno delle “tinte fantasma”: quando la retina del nostro occhio resta impressionata per abbastanza tempo da un certo colore, il cervello reagisce e ci fa percepire un colore “opposto”, per rimettere in equilibrio la visione.